

I cantieri in Italia sono blindati. Imparate dagli svizzeri

Ai Venti dell'Innovazione, appuntamento organizzato dalla Camera di Commercio, si è parlato di infrastrutture. In Italia il vero problema è la scarsa condivisione delle informazioni con la popolazione

Le
vediamo,
le
usiamo,
le



invochiamo, le contestiamo ma raramente riflettiamo sul loro contenuto innovativo. Ci sono **gallerie** artificiali **prefabbricate**, **idrofrese** che per scavare nella roccia usano un getto d'acqua ad alta pressione, **isolatori sismici** capaci di preservare una strada in caso di terremoto, **pontili** ad avanzamento **telescopico**, dispositivi a onde **elettromagnetiche** per eliminare l'umidità dai muri.

La **Camera di Commercio di Varese** ha dedicato la "puntata" di maggio dei "Venti dell'innovazione" al **tema delle infrastrutture**, presentando quattro case history significative per il territorio: **Pedemontana**, **Malpensa**, **AlpTransit** ed **Ecodyr**, azienda tedesca che ha fatto un importante intervento contro l'infiltrazione di umidità che minaccia l'eremo di **Santa Caterina del Sasso**.

Prima dell'infrastruttura però c'è il **professionista** che la progetta. **Roberta Besozzi**, presidente dell'ordine degli ingegneri, definisce questa figura «fondamentale» per la buona riuscita dell'opera. «La regola del **massimo ribasso** – ha spiegato Besozzi – non funziona. Se il progetto non è cantierabile, le imprese fanno le cosiddette riserve e

in molti casi i cantieri si fermano perché le imprese falliscono. **L'Aler** ha stabilito il massimo ribasso al **30%**, dopodiché ciò che fa la differenza è il curriculum del progettista».

Negli **appalti** c'è l'aspetto delicato della **tempistica** di consegna. «Gallerie prefabbricate e tecniche di lavorazione innovative possono aiutare ad anticiparli» ha detto **Andrea Monguzzi** di **Pedemontana Lombardia**. Se però sei confinante con la **Svizzera**, la preoccupazione per i tempi di realizzazione è un pensiero fisso (vedi il caso della tratta ferroviaria **Arcisate–Stabio**). A riportare sulla terra il **mito elvetico della precisione** ci hanno pensato **Marco Corradini** e **Anna Fabretti**, due ingegneri italiani che hanno deciso di **passare il confine italo-svizzero** per lavorare al servizio di **AlpTransit**, l'infrastruttura più importante del Vecchio Continente. «Se vuoi sapere quali sono i tempi giusti di realizzazione – ha spiegato **Corradini** – senti prima il progettista italiano, poi quello svizzero e alla fine fai una media.

La **differenza** vera sta nei **controlli**: in Svizzera il progettista sta con il fiato sul collo all'impresa e se le cose per qualsiasi motivo non vanno, devono essere rifatte».



C'è anche un problema

di **trasparenza**: i cantieri in Italia sembrano dei bunker, si comunica poco quello che si fa e come lo si fa, insomma non si condivide l'opera con chi vive sul territorio e ne subisce i disagi. «I cantieri – ha aggiunto **Fabretti** – hanno un impatto sulla

popolazione ed è per questo che in Svizzera c'è un'informazione continua e si prendono decisioni condivise in tempi brevi. In Italia invece **i cantieri sembrano blindati**». Il motivo per cui due bravi professionisti italiani, cresciuti sui progetti dell'alta velocità nostrana, hanno scelto la Confederazione elvetica per lavorare è semplice: in Italia non si fanno investimenti e quindi non ci sono prospettive.

In un'infrastruttura come **l'aeroporto di Malpensa**, costata ai tempi del pentapartito quasi quanto una Finanziaria, l'innovazione punta a migliorare il servizio e la sicurezza dei passeggeri. «Stiamo ampliando il **Terminal Uno** – ha raccontato **Nicola Magistretti di Sea**– in vista di **Expo2015**. Tra le innovazioni c'è un **pontile** con un meccanismo telescopico che consentirà l'accesso dalla sala vip all'imbarco direttamente e quindi più velocemente». Il manager di Sea tranquillizza sul fatto che questa innovazione non verrà usata solo per i vip.

Avere una tecnologia che combatte **l'umidità** senza essere invasiva, in una delle province più piovose d'Italia, è una specie di miracolo. All'eremo di Santa Caterina del Sasso, grazie all'intervento del fisico **Valerio Valiani di Ecodry Italia** e alle sue onde **elettromagnetiche**, il miracolo si è compiuto.

di Redazione Varese News
redazione@varesenews.it

Pubblicato il 22 maggio 2013